

MONTE KILIMANGIARO – mt. 5.985 TANZANIA

1986 Algeria: deserto del Sahara, 1987 Kenia: M.te Kenia mt. 5.199, 1990 Cile: M.te Tupungato mt. 6.550, 1991 Tanzania: M.te Kilimangiaro mt. 5.985.



Sono le mie avventure extra europee, 3 in Africa, ! in sud America, spero di non aver finito ma per ora mi ritengo soddisfatto. Quest'anno è stata la volta del Kilimangiaro.

Sempre con l'amico Claudio Schranz, la famosa guida di Macugnaga, come capo spedizione, siamo partiti in 9 il 2 di novembre da Linate alla volta di Arusha in Tanzania.

Un giorno di preparativi e poi la partenza con il solito scassatissimo pulmino africano, alla volta di Marangu dove prendiamo alloggio

al Kibo Hotel che è la base di partenza di tutte le spedizioni al Kilimangiaro.

Qui Claudio trova una guida locale che l'aveva già accompagnato in una sua precedente spedizione e con il suo aiuto e la sua buona conoscenza della lingua swahili sveltisce di molto le estenuanti trattative per assoldare la squadra di portatori, mentre noi facciamo un po' di allenamento girando nell'immenso bananeto che circonda il Villaggio.

Il giorno dopo si comincia a camminare nella fitta foresta africana su comode piste e sentieri.

Dopo circa 4 ore e 1000 mt. di dislivello si arriva alla Mandara Hut, un insieme di piccoli chalet molto confortevoli.

Secondo giorno di marcia, altri 1000 mt. di dislivello che ci portano fuori dalla foresta per inoltrarci in una bassa vegetazione di arbusti vari, lobelie e sparse qua e là le caratteristiche senesi, una specie di carciofoni giganti.

Si arriva alla Horombo Huta mt. 3.800.

Non ci sentiamo affatto stanchi, ma l'esperienza di Claudio ha programmato qui un giorno di riposo per abituarci al clima ed all'altezza.

I componenti la spedizione sono molto affiatati e tra scherzi, risate, qualche fotografia ed un po' di riposo la giornata passa in fretta.

L'alimentazione non è da Grand Hotel, ma in questi posti un po' di grana, spek, tonno e tutta la gamma Enervit, nostro sponsor, possono andare bene per non morire di fame.

Il giorno successivo è un po' più pesante.

Infatti per superare i soliti 1000 mt. di dislivello impieghiamo 5 ore, perché incontriamo una continua alternanza di falsipiani ed attraversiamo la mitica sella dei venti, una zona tra il Kilimangiaro ed il Mawenzi mt. 5.000, che mi ricorda molto il deserto roccioso dell'Hoggar, nel Sahara.

Anche l'altezza comincia a farsi sentire ed un po' stanchi arriviamo ai 4.800 mt. della Kibo Hut, ultimo rifugio prima della vetta. Si mangia qualcosa, si prepara lo zaino leggero per l'indomani ed alle 17 si va a letto.



Ingresso al parco

A mezzanotte suona la sveglia, all'una la comitiva parte, i portatori si fermano qui in attesa del nostro ritorno.



Notte fredda ma stupenda, un cielo stellatissimo, ma solo un filo di luna, è buio pesto e le pile frontali sono indispensabili per procedere con passo lento e cadenzato su per i ripidi pendii di lava.

Il respiro si fa affannoso, ma si avanza senza grossi problemi, aiutati da qualche pastiglia di Enervit.

Alle 5 è l'alba: spettacolo superbo che però dura poco, in un attimo è giorno.

Siamo sui 5.500 mt.

Alle sette arriviamo alla Gillman Point, mt. 5.685, meta dell'80 % degli scalatori del Kilimangiaro, ma noi facciamo parte dell'altro 20% e procediamo tutti verso Uhururu Peak, la vera vetta a mt. 5.985 dove arriviamo alle nove.

Prevedibile soddisfazione generale, baci ed abbracci, fotografie. Siamo sul tetto dell'Africa.

Il ritorno è lunghissimo ma senza difficoltà, passiamo di slancio la Kibo Hut, breve fermata per ritirare il materiale lasciato, ed alle 16, impolvertai e barcollanti, arriviamo alla Horombo.

Lavaggio di fortuna, alimentazione veloce e necessario riposo dopo le 15 ore nelle gambe.

Il giorno dopo siamo di nuovo al Kibo Hotel di Marangu, dopo quasi 6 ore di discesa.

Qui finalmente la meritata doccia ed un pasto decente.

Bello, è stato un trekking veramente bello, si ho detto trekking anche se in tanti la chiamano scalata alpinistica, per me è solo un bel trekking di alta quota.

Siamo tornati in Italia il 18 novembre.

Gli altri giorni di soggiorno in Tanzania sono stati semplicemente stupendi, abbiamo visitato tre parchi nazionali: il Tarangire National Park, il Lake Maniara e l'affascinante Ngorongoro.

La natura incontaminata, animali di tutti i tipi, elefanti, leoni, zebre, gazzelle, bufali, ippopotami, rinoceronti, iene, fenicotteri, pellicani, scimmie ed altri ancora nelle più svariate situazioni, foreste, savane, laghi e stagni, deserti, mi hanno portato fuori dal nostro mondo caotico ed assordante e mi hanno immerso nella semplicità essenziale dei ritmi naturali scanditi da millenni.

Come fanno bene questi viaggi!!!

Francesco Bianchi.

